

IL DIBATTITO DEL GIORNALE SUL PDL

IL COPYRIGHT DELLA SAGGEZZA

Massimiliano Lussana

Non è che voglio il copyright o che rivendico i diritti d'autore per *il Giornale di Genova e della Liguria*. Ci mancherebbe altro.

Ma devo dire che le aperture di Silvio Berlusconi a un allargamento del Pdl, come peraltro è nello spirito con cui è stato costituito il nuovo grande partito dei moderati italiani, mi hanno fatto estremamente piacere. E non avevo alcun dubbio, conoscendo il fiuto e il realismo politico del Cav. Così come, politicamente, mi fido della capacità di analisi di Claudio Scajola, la cui leadership indiscussa a livello regionale, ben supportata in primis da Michele Scandroglio e Roberto Cassinelli, ci risparmia le scene un po' pietose a cui ci hanno abituato i responsabili del Pdl ad altre latitudini.

Mi hanno fatto piacere le idee di Berlusconi e mi ha fatto piacere leggere le aperture all'Udc, alla Destra e ad altre forze che sono arrivate dal ministro Rotondi, dal-

l'ex ministro di An Adriana Poli Bortone e soprattutto dal coordinatore nazionale azzurro Denis Verdini, che ha spiegato con molta chiarezza: «Credo sia necessario distinguere tra la fase in cui il Pdl è nato e quella di consolidamento che si è aperta dopo la larga vittoria elettorale. Nella prima è stato necessario operare scelte drastiche, rinunciando a compromessi dell'ultima ora con Udc e La Destra, ma adesso se qualcuno pensasse che il Pdl così com'è possa restare il sole attorno a cui tutto eternamente ruota, farebbe un grave errore strategico. Se un partito non si rinnova, rischia di diventare una palude». E Verdini - che viene da Fivizzano, quella terra di Lunigiana dove la Toscana profuma ancora di Liguria e che è una specie di Eldorado dei coordinatori di Forza Italia, visto che è nato lì anche Sandro Bondi - ha fatto anche nomi e cognomi: «Un confronto su basi chiare con l'Udc può essere utile in prospettiva per allargare il bacino di consenso del Pdl, anche perchè abbiamo il Ppe come casa comune e sono più le cose che ci uniscono da quelle che ci dividono. E sulla Destra occorre lasciare alle spalle vecchi rancori, visto che sarebbe miope fermarsi (...)

SEGUE A PAGINA 47

SEGUE DA PAGINA 45

SE UN GIORNALE ANTICIPA LA POLITICA

(...) ad osservare il dito per non guardare la luna».

Insomma, senza gonfiare il petto e dire «l'avevamo detto noi», ma vanno a parare esattamente dove suggerivamo su queste colonne nelle scorse settimane. Il che non può che farci piacere, soprattutto perchè quelle di Verdini sono parole che possono rivitalizzare anche alcuni esponenti liguri del Pdl che si sono dimostrati un po' troppo timidi nell'affrontare o, peggio, nel non affrontare la questione dei nuovi limiti della coalizione. Alcuni, anche di primo piano, anche ottimi in altre circostanze, non sono intervenuti forse perchè troppo impegnati nel correre dietro e a commentare idee tipo la «Biennale del Mediterraneo» che notoriamente appassiona tutta la città e la regione e che hanno scatenato un fermento di reazioni e di interesse in tutto in Paese. E in tutto il Mediterraneo.

Ecco, io credo che la Politica, quella con la P maiuscola, sia anche capire co-

sa interessa davvero i propri elettori e sia anche passare la mano quando è il caso. La lezione odierna (ottima e che prescinde dal «caso Morgillo») del consigliere regionale azzurro Gino Garibaldi, è proprio questa: meglio tacere che parlare tanto per parlare o occuparsi di argomenti di poca rilevanza. Categoria questa a cui, ovviamente, non appartiene l'allargamento dei confini del Pdl, tema decisivo in vista delle regionali del 2010. E che, se sottovalutato o trattato con sufficienza, porterà direttamente alla ri-perdita della regione da parte del centrodestra. E, soprattutto, a un ruolo subalterno della Liguria, se non alla sua scomparsa, dopo un altro quinquennio di guida unionista. Uno scenario tragico, da scongiurare a qualsiasi costo.

Insomma, allargamento del Pdl assolutamente sì. Quello su cui invece occorre ragionare con attenzione è il rapporto con le piccole forze che entreranno nel nuovo partito: forze come il partito di

Alessandra Mussolini, il Pri di Nucara e quello di Giorgio La Malfa, il Nuovo Psi di Stefano Caldoro, la Dc per le autonomie di Gianfranco Rotondi che a Genova «è» Alessandro Casareto, gli ex Udc di Carlo Giovanardi che a livello regionale sono rappresentati da Vittorio Adolfo, gli ex Udc di Bonsignore che a livello regionale fanno capo a Sergio Catozzo, i Liberaldemocratici della coppia Tanoni-Melchiorre (nel senso che è un partito composto quasi esclusivamente da quella coppia), i Liberaldemocratici che invece sono rimasti fedeli a Lamberto Dini qui guidati da Susy De Martini, gli stessi Pensionati di Fatuzzo e altri piccoli partiti. Tutta gente che chiaramente può avere uno o due parlamentari nazionali. Ma non è pensabile che, al momento delle trattative sui sindaci o sul listino, ciascuno di loro abbia diritto a candidati a sin-

daci o a posti in Regione. Quantomeno perchè tutti questi posti non ci sono. Anche se, ovviamente, non deve valere nemmeno il modello opposto. E cioè che tutte queste piccole forze siano annesse «gratis» e umiliate.

E allora come se ne esce? Con il buon-senso e smarcandosi dalla logica delle bandierine, soprattutto di quelle piccole. Scegliendo sempre i candidati migliori - anche esponenti della società civile e non solo politici di professione - in tutti i Comuni. Indipendentemente dal partito di provenienza. Sapendo che (ovviamente nell'ambito del Pdl e delle forze che vi aderiscono) è meglio vincere con uno «dei loro» che perdere con uno «dei nostri». Chiunque siano «i nostri» e «i loro».

Massimiliano Lussana